



L'Eco

delle

Valli Valdesi

Pnrr: ripresa e resilienza



Sono molte le difficoltà che gli enti locali stanno incontrando nella progettazione di interventi legati al **Pnrr**, ma qualcosa si muove

A Villar Perosa un'eccellenza sportiva come l'**hockey prato** vince il suo primo campionato nazionale senior, frutto di passione e lunghi anni di lavoro

Anche il mondo degli animali deve affrontare un'emergenza: la **peste suina** africana è arrivata anche in Italia e i timori sono grandi

Abbiamo declinato a livello locale le opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, cercando anche un confronto con il passato; il Paese ha in mano il proprio futuro e deve utilizzare al meglio le risorse

«Una città con solide fondamenta» (Ebrei 11, 10)

Eugenio Bernardini*

La Bibbia ricorda che Abramo «aspettava una città con solide fondamenta, quella città che solo Dio progetta e costruisce» (Ebrei 11, 10), aspettava cioè quella “città di Dio” così “altra” rispetto alla “città” (qualsiasi città) degli esseri umani, sia essa religiosa o laica. In una sola frase, la Lettera agli Ebrei esprime un concetto fondamentale della fede biblica: e cioè la “riserva critica” che ogni credente deve avere (e che anche ogni laico dovrebbe avere) nei confronti di qualsiasi “città” umana, cioè di qualsiasi realizzazione umana, in modo che non ci si senta mai “arrivati” ma si continui a guardare avanti restando sempre “in cammino”, come fece Abramo.

Non che i credenti non debbano contribuire a costruire la “città” degli esseri umani, tutt’altro: Gesù prega il Padre affinché non tolga i discepoli dal mondo ma li preservi dal male (Giovanni 17, 15). Qualsiasi costruzione umana, però, non

sarà mai perfetta, non impedirà mai il sorgere della prepotenza e dell’ingiustizia (al massimo le limiterà), non potrà impedire l’infelicità e la disuguaglianza (al massimo le combatterà). Ci si aspetta sempre troppo da ciò che costruiamo con le nostre mani e con la nostra passione. Quanti mali e quante tragedie ha prodotto illusione della città perfetta.

Il focus di questo numero del giornale è sul Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza alle Valli, un Piano sul quale si ripongono molte speranze. Ma per il rilancio di queste Valli, bisogna andare oltre l’investimento economico, bisogna investire in cura e amore per le persone e le cose, per la natura e la cultura di queste Valli, e bisogna avere una progettualità di speranza che ci mantenga “in cammino” e con lo sguardo rivolto in avanti, alle future generazioni.

* pastore a Villar Perosa

Noi proviamo a ripartire, il mondo torna indietro

Samuele Revel

Proprio nelle ore in cui stiamo “chiudendo” questo numero, l’attenzione di tutti è rivolta a ciò che sta succedendo in Ucraina. Sono diverse le sensazioni che si accavallano: c’è sicuramente la paura per un conflitto che può diventare globale, c’è la solidarietà verso chi, inevitabilmente, perderà tutto.

Abbiamo l’enorme fortuna di vivere in una parte di mondo in cui si parla di ripartenza, di resilienza. In questo numero infatti cerchiamo di dare conto del Piano di investimenti che stravolgeranno, in positivo, il nostro territorio. Dopo un primo momento di smarrimento, i progetti iniziano a essere condivisi e a essere finanziati. Ha preoccupato non poco il fatto di non avere grandi sogni nel cassetto da parte degli enti locali, pronti a essere messi in gioco: dal canto loro gli enti pubblici lamentano da anni una carenza di fondi per la normale amministrazione, figuriamoci per la stesura di progetti che difficilmente potranno essere finanziati e quindi eseguiti.

Invece il Pnrr sta dando possibilità che diversamente sarebbero state precluse: dopo anni di tagli da un lato e di lotte dall’altro, è un segnale positivo vedere investimenti rilevanti sulla sanità pubblica, che – ricordiamo – ci ha permesso di superare (quasi completamente) la pandemia. Ma non ci fermiamo all’attualità: abbiamo cercato di contestualizzare questo piano di aiuti e sostegni confrontandolo con iniziative simili nel nostro passato, non tralasciando uno sguardo verso le persone che noi aiutiamo, nei paesi africani e asiatici. Il Pnrr è un piano prima di tutto di speranza, e la nostra speranza è che il conflitto in corso si fermi al più presto e che la pace ritorni in quella terra a cui siamo legati per una forte presenza di persone ucraine che aiutano le nostre famiglie e al momento vivono nell’angoscia.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



La siccità che spaventa

Molte giornate ventose, poche precipitazioni e di conseguenza forte siccità. È terminato l’inverno meteorologico (1° marzo) e fra poche settimane si concluderà anche quello astronomico (21 marzo): la situazione nella nostra porzione di Alpi è assai drammatica. L’unica rilevante nevicata porta data 8 dicembre, con accumuli modesti. Poi più nulla se non brevissimi episodi. Le montagne hanno pochissimi centimetri di neve rispetto alle condizioni normali, i fiumi e i torrenti e i laghi sono, se non in secca, in condizioni di portate molto limitate (il lago di Ceresole Reale è un esempio molto chiaro in merito, asciutto!). Il vento ha soffiato per giorni, toccando punte altissime e stabilendo nuovi record, portando via anche la poca umidità residua; e proprio a causa di Eolo la stazione sciistica di Prali in val Germanasca ha dovuto chiudere per alcune giornate per questioni di sicurezza. E legati

alla carenza di acqua iniziano i primi problemi: al Rifugio Jervis al Pra in alta val Pellice la centralina idroelettrica ha ormai poca acqua per funzionare con la prospettiva di tornare a utilizzare il generatore diesel... ma a preoccupare ancora di più è la prospettiva a lungo termine. Le riserve idriche per l’estate garantite dagli apporti nevosi al momento sono praticamente inesistenti, con la prospettiva di avere scarsità di acqua. E ad aggravare la situazione c’è la paura che le piogge primaverili possano portare dei dissesti idrogeologici, per un terreno non più abituato all’acqua e quindi fortemente “indurito” che faticerà a ricevere le piogge e tenderà a farsele “scivolare” sopra. Ulteriori segnali di un cambiamento climatico sempre più evidente da cui bisogna correre ai ripari il più velocemente possibile.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D’Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali.

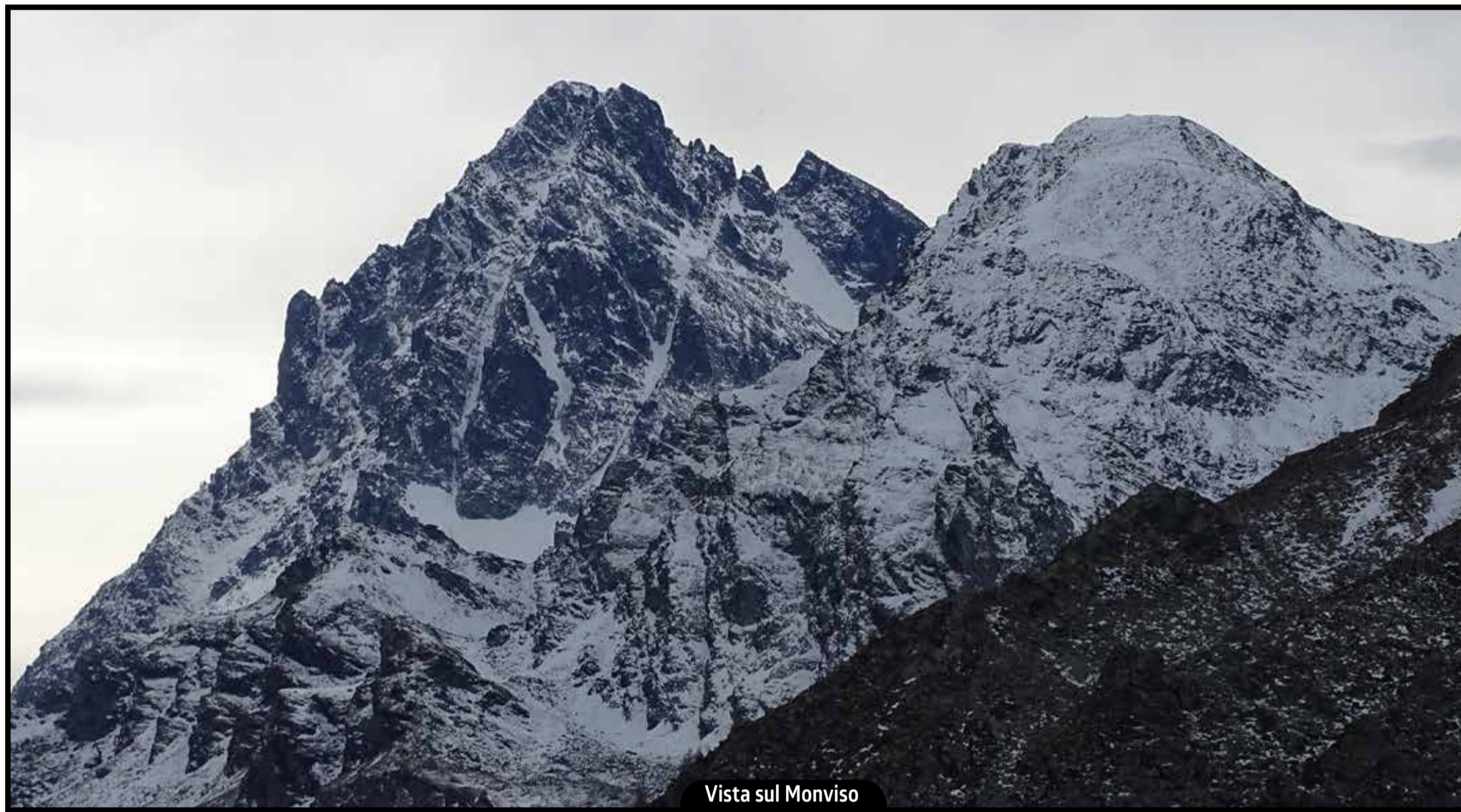
Supplemento al n. 9 del 4 marzo 2022

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

Il Monviso è il “faro” per il biodistretto che si sta pensando di ideare ai piedi della montagna più alta delle Alpi Cozie: sono molti gli attori interessati da questo progetto che punta a promuovere un tipo di agricoltura sostenibile



Vista sul Monviso

La sostenibilità protagonista

Piervaldo Rostan

Si torna a parlare di un biodistretto nel Pinerolese, anzi in un'area ben più vasta che comprende molte delle valli alpine che in qualche modo “ruotano” intorno al Monviso.

Era partito da un'iniziativa popolare e da un progetto presentato dai consiglieri della minoranza Beccio di Paesana all'Unione dei Comuni.

L'iniziativa poi si è ampliata al Cavourese, e ha trovato nuovi partner a cominciare dal parco del Po guidato dal prof. Gianfranco Marengo, alla Scuola agraria Malva Arnaldi di Bibiana, presidente Dario Martina.

Di biodistretto del Monviso si è tornati a parlare la scorsa settimana in un incontro con una trentina di operatori: un biologico pensato per organizzare e supportare gli operatori del settore, il territorio e per costruire uno sviluppo a portata di valle alpina.

Parole chiave: biodiversità, elevata qualità ambientale, opportunità, volano di crescita, *governance*, sostenibilità. Le prime, la biodiversità e la qualità ambientale, sono figlie di un contesto ambientale isolato, in cui la qualità dell'aria è nettamente superiore a quella media di fondovalle e di pianura.

Le opportunità e la crescita sostenibile, invece, deriverebbero da un'attenzione via

via maggiore non solo al biologico, ma soprattutto al bio di montagna che ha visto triplicare dal 1999 al 2011 la superficie agricola dedicata e, di conseguenza, aziende di trasformazione e commercializzazione.

Una nicchia che parrebbe tagliata su misura per zone tradizionalmente periferiche e a cui manca, però, spesso un adeguato supporto: gli operatori ci sono, ma non formazione, sportelli specifici, assistenza alla burocrazia, alla vendita e alla logistica.

«Nei mesi appena trascorsi il gruppo promotore – ha spiegato il presidente Dario Martina – ha contattato 183 punti vendita del Pinerolese e del Saluzzese, anche piccoli negozi; ebbene un terzo di essi si è dichiarato interessato a essere punto vendita di prodotti del territorio. Sono ormai un'ottantina gli agricoltori contattati, 37 enti locali hanno partecipato ad almeno una riunione sul tema».

L'idea è stata fatta conoscere anche partecipando a varie fiere ed eventi della zona, il che fa dire che almeno 20.000 persone in qualche modo hanno sentito parlare del biodistretto. Questo grazie al lavoro di animazione territoriale condotto dal gruppo promotore.

Dunque l'interesse c'è, anche perché il progetto sorge su alcune ipotesi/opportunità: offrire assistenza tecnica e visibilità alle aziende, creare e valorizzare filiere corte anche coinvolgendo le mense locali,

offrire servizi anche alle aziende più piccole che magari avrebbero difficoltà a stare, da sole, sul mercato.

Intanto alla Camera dei deputati è stato approvato il disegno di legge sull'agricoltura biologica introducendo però delle modifiche rispetto al testo approvato al Senato; ciò causerà un secondo passaggio in aula ma in ogni caso nella fase di costruzione di una legge in materia, ai biodistretti viene attribuito un ruolo centrale.

Obiettivo a breve del gruppo proponente sarà quello di attirare e coinvolgere sia le aziende agricole sia le amministrazioni locali, in modo attivo e partecipativo.

SCHEDA

Un biodistretto è un'area geografica naturalmente vocata al biologico nella quale i diversi attori del territorio (agricoltori, privati cittadini, associazioni, operatori turistici e pubbliche amministrazioni) stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, puntando su produzioni biologiche che coinvolgono tutti gli anelli delle filiere fino al consumo. Il biodistretto in sintesi è un patto per lo sviluppo green del territorio, sottoscritto dai produttori biologici, dalle amministrazioni locali e da ambiti della società civile coinvolta.



Che cos'è il Pnrr?

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (in inglese Recovery and Resilience Plan) è il piano preparato dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia di **Covid-19**, al fine di permettere lo **sviluppo verde** e **digitale** del Paese.

Il Pnrr fa parte del programma dell'Unione europea noto come **Next Generation EU**, un fondo da **750 miliardi di euro** per la ripresa

europea. All'Italia sono stati assegnati **191,5 miliardi** (70 in sovvenzioni a fondo perduto e 121 in prestiti). Per finanziare ulteriori interventi il Governo italiano ha approvato un **Fondo complementare** con risorse pari a **30,6 miliardi di euro**.

Il Piano agisce in un orizzonte temporale che si conclude nel 2026.

6

Missioni

Il Pnrr prevede un pacchetto di investimenti e riforme articolato in **sei missioni**, ovvero aree tematiche principali su cui intervenire, individuate in piena coerenza con i **6 pilastri** del Next Generation EU.

1

digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo



40,32 miliardi

4

istruzione e ricerca



30,88 miliardi

2

rivoluzione verde e transizione ecologica



59,47 miliardi

5

inclusione e coesione



19,81 miliardi

3

infrastrutture per una mobilità sostenibile



25,4 miliardi

6

salute

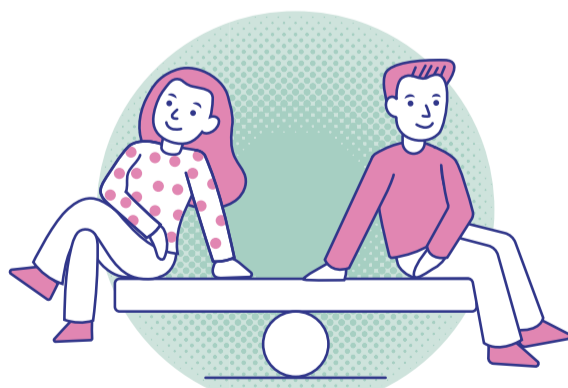


15,63 miliardi

3

Principi

Le **Priorità Trasversali** sono i principi che guidano gli investimenti, le riforme e i progetti del Pnrr e hanno l'obiettivo di ridurre i divari **territoriali**, **generazionali** e di **genere** presenti nel Paese. Sono tre:



PARITÀ DI GENERE



GIOVANI



RIDUZIONE DEL DIVARIO DI CITTADINANZA



Gli interventi previsti dai Pnrr nazionali devono poi seguire il principio del **DNSH, Do No Significant Harm**, cioè non arrecare danno significativo all'ambiente: questo principio è fondamentale per accedere ai finanziamenti. Inoltre, i piani devono includere interventi che concorrono per il **37% delle risorse** alla **transizione ecologica**.

DOSSIER/Pnrr: ripresa e resilienza La corsa ai bandi, i tempi strettissimi di realizzazione di progetti e paletti molto stringenti: così il Piano si presenta agli enti, spesso in difficoltà

Lotta contro il tempo e la burocrazia

Claudia Segre*

La pandemia lascia un bilancio negativo in termini di costi sociali ed economici che si riflettono in una più ampia e diffusa consapevolezza della gravità delle sfide che abbiamo davanti. Ed è su queste sfide che si concentra lo sforzo di realizzazione da parte dei Governi dell'UE di una nuova politica europea di lungo termine delineata dal piano *Next Generation EU 2021-2027*, nella scia del quale si inserisce il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza italiano e degli altri Paesi aderenti. Sei missioni pilastro, 63 riforme necessarie suddivise tra riforme orizzontali o trasversali, abilitanti o funzionali e quelle settoriali, e 151 linee di investimenti per rilanciare la produttività del Paese. E se il raggiungimento dei 51 obiettivi previsti nel 2021 aveva dato vigore e speranza per i prossimi 102 attesi in attuazione per il 2022, si profilano parecchie nubi all'orizzonte alle quali la crisi energetica e le tensioni geopolitiche contribuiscono, nel delineare un percorso realizzativo accidentato, ma non impossibile per il nostro Paese. Ma non sono solo i numeri delle azioni politiche necessarie e delle riforme da completare a spaventare gli economisti, è l'impianto del Piano che fa paura soprattutto alle Amministrazioni locali, sulle quali si scaricano importanti responsabilità progettuali. Basti pensare al principio che permea la rivoluzione *green* europea detto *Dnsh*, ovvero "*do no Significant Harm*" secondo il quale qualsiasi intervento previsto dovrà non solo essere puntualmente rendicontato, ma non potrà

arretrare danno all'ambiente quindi dovrà essere a impatto zero: per questo i Piani di tutti i Paesi sono vincolati al porre il 37% delle risorse in chiaro ambito di transizione ecologica. Inevitabile la corsa a specialisti di rendicontazione di bandi, analisi di impatto sociale ed economico causata dalle scadenze impegnative, pressanti e oltretutto tassative che trovano molte realtà locali poco pronte e attrezzate a calibrare Progetti lungimiranti misurabili, con indicatori di *performance* chiari e trasparenti. Il grido d'allarme di molti sindaci si è fatto sentire, ma come ha spiegato il premier Mario Draghi il Pnrr è un'occasione unica per alimentare un moto virtuoso dal basso, partendo proprio dai territori per i territori. Inoltre una piena realizzazione del Pnrr permetterà una proiezione internazionale ancora più decisa e significativa al Paese, basti pensare agli interventi in corso nelle città d'arte e luoghi turistici di rigenerazione urbana e mobilità sociale per una migliore convivenza tra flussi turistici e l'esigenza dei lavoratori pendolari che necessitano di soluzioni complementari con il potenziamento del trasporto cittadino.

Ma anche il recupero e l'ampliamento degli impianti sportivi diventano una vera e propria novità in un'Italia che non ha mai saputo rispondere in maniera lucida all'esigenza di investimenti sociali mirati e a favore delle nuove generazioni. Sono tante le risposte che è chiamato a dare il Pnrr e i progetti a esso collegati e ora più che mai quelli sull'autonomia energetica scatenano la *bagarre* sui tanti, troppi, ritardi che hanno frenato la diffusio-

ne delle energie rinnovabili, ferme al di sotto del 40% dell'energia prodotta rispetto al fabbisogno, che viene soddisfatto in Germania con ben un 60% di ricorso alle fonti rinnovabili, che toccheranno secondo il Governo tedesco l'80% nel 2030.

Sì, perché l'altro asse trasversale che attraversa tutte le misure del Pnrr si rifà ai "17 obiettivi di sostenibilità" dell'Agenda 2030, sulla quale c'è molto da fare e per la quale si potrebbe valutare un cambio di marcia già da una visione d'insieme tra ambiente e sanità perché abbiamo imparato che la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute necessitano di politiche sinergiche, e su questo possiamo farci forti dei risultati ottenuti nella strategia di vaccinazione e lotta al Covid.

Tanta carne al fuoco per il Piano della salvezza, che sembrerebbe avere molte similitudini con il Piano Marshall, ma a onore del vero il Pnrr è inserito in un ambito tutto europeo ed è evidente che sia le modalità sia i mezzi (forniture dagli Usa e regolamento in dollari Usa a quei tempi!) lo distinguono da qualsiasi paragone possibile: restano invece ad accomunarli la proiezione delle progettualità sul lungo termine e il valore assoluto per le nuove generazioni, che certamente si lega per finalità e respiro lungimirante. Un moto di giustizia intergenerazionale è necessario a guidare una risposta politica che non può subire ritardi e alla quale ognuno di noi può contribuire con un rinnovato senso di responsabilità sociale e partecipativa.

**Trader Manager, Presidente della Global Thinking Foundation*



DOSSIER/Pnrr: ripresa e resilienza Parola d'ordine: non ripetere gli stessi errori del passato. Olimpiadi e Piano Marshall i precedenti famosi di enormi risorse arrivate sul territorio

Il Piano Marshall

Luci e ombre a cinque cerchi

Samuele Revel

In ordine di tempo, l'ultimo grande investimento strutturale avvenuto sul territorio del Pinerolese è quello legato alle Olimpiadi di Torino 2006. Negli anni successivi investimenti rilevanti si sono effettuati per eventi disastrosi come le alluvioni, quindi sono stati interventi dettati da stati di emergenza. Per le Olimpiadi la scelta invece fu diversa, si investì in diversi ambiti, da quello delle infrastrutture sportive, all'organizzazione e alle opere denominate "connesse". Come spesso succede in queste occasioni, a distanza di anni si possono evidenziare luci e ombre. Fra le ombre sicuramente ci sono due impianti, quello di Pragelato per il salto, costato attorno ai 35 milioni di euro, e quello di Cesana Pariol dedicato al bob-slittino-skeleton, costato oltre 100 milioni di euro e previsto in un primo tempo a Beaulard e poi a Jouvenceaux: i due siti furono scartati, il primo per terreno instabile; il secondo per la presenza di amianto nel terreno. Su queste due opere furono molte le critiche mosse, soprattutto dall'ala ambientalista che invitava il Toroc a utilizzare le vicine strutture di Albertville '92. Richieste inascoltate e due cattedrali nel deserto e 48 tonnellate di ammoniaca necessaria per "fare il ghiaccio" tolte dall'impianto ormai 10 anni fa. Altri investimenti hanno lasciato quella che viene definita "eredità olimpica", e ancora oggi ne beneficiamo. Al di là del rilancio di Torino, in primo luogo, e in parte anche della sua Provincia, alcuni impianti, seppur con molte criticità dovute alla fretta di chiudere i cantieri in tempo, sono ancora attivi come i Palazzi del ghiaccio di Torre Pellice, Pinerolo e Torino. Altre strutture invece sono state convertite: l'Oval Lingotto in polo fieristico, il Palalozzaki in un centro polifunzionale. E poi ci sono le opere connesse. Dal completamento dell'autostrada Torino-Pinerolo al raddoppio della ferrovia Torino-Pinerolo (non andato in porto: ci furono solo interventi minori come i sottopassi pedonali delle stazioni), viabilità secondaria, il Parco Olimpico di Pinerolo, le seggiovie di Prali. I costi finali dell'evento con tutti gli annessi sono stati di circa 4 miliardi di euro: la speranza è che i fondi del Pnrr vengano investiti - perché il Pinerolese ne ha bisogno - ma che si faccia tesoro degli errori di Torino 2006.

Claudio Geymonat

«**L**a piccola chiesa valdese, a Pachelino, era l'unico posto in cui a inizio anni Cinquanta riuscissero ad arrivare gli aiuti del *Piano Marshall*, gli altri si perdevano per strada. Erano i tanto attesi "pacchi ra Merica" (pacchi dall'America), che hanno aiutato a nutrire e vestire la mia generazione. Grossi imballi di juta di un metro cubo, con su scritto a inchiostro nero "Donated by the people of the United States of America. Not exchange, not for sale"» racconta Sergio Catania sul suo blog *L'anima della mosca*. Mentre il teologo Fabrizio Tartaro su *Riforma.it* scrive: «Con il *Piano Marshall* nel primo dopoguerra giunsero anche a Palermo dei pacchi provenienti da fratelli mennoniti della Virginia contenenti tra le altre cose Bibbie, copie del Nuovo Testamento e lettere in inglese».

Pacchi di cibo dunque, poi vestiti e a livello superiore macchinari industriali, apparecchiature mediche e tante materie prime quali cotone, grano, tutti in dotazione allo Stato italiano che avrebbe provveduto a venderli alle aziende nostrane a prezzi di favore, per aiutare la ripartenza, e con il capitale incamerato finanziare la vera e grande ricostruzione del Paese, con la nascita delle autostrade e di molte grandi opere, dai porti alle Alpi.

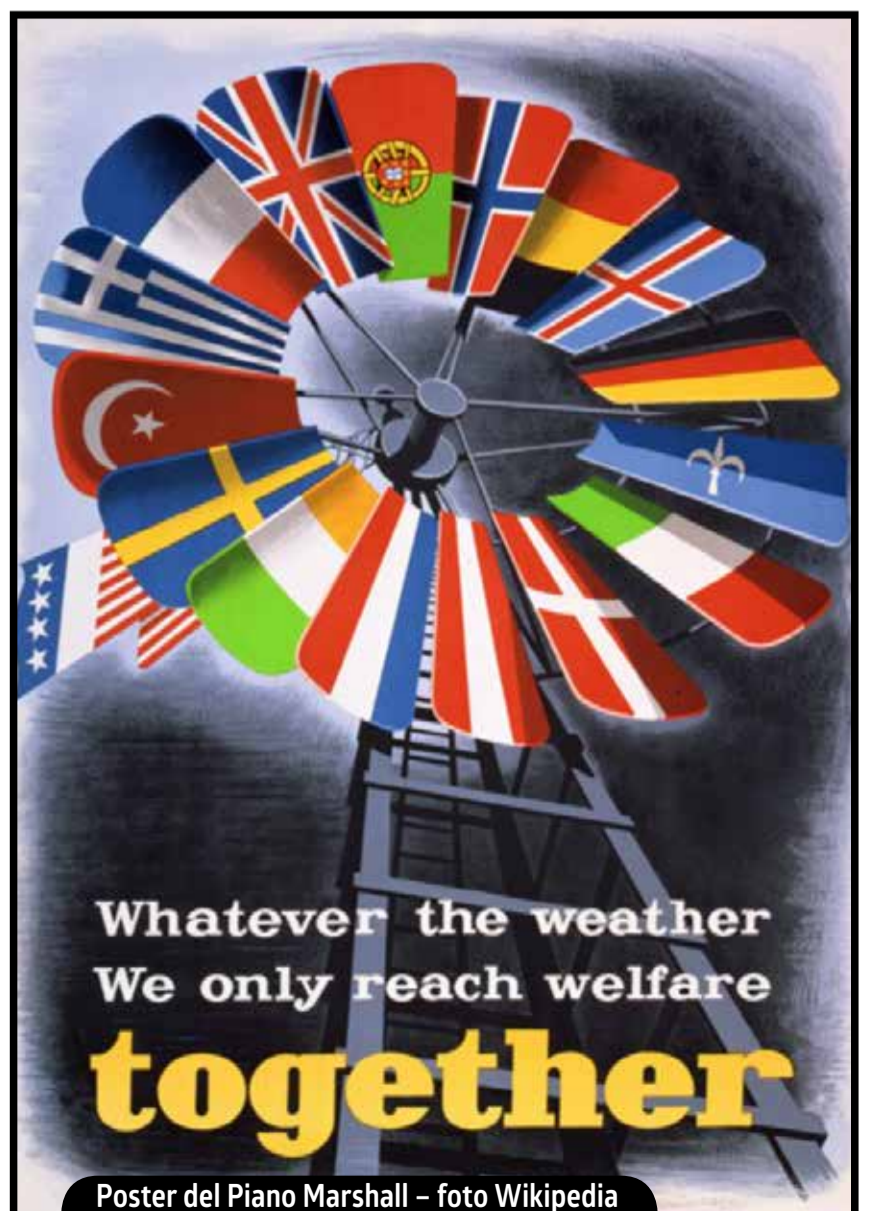
La prima grande differenza fra il Pnrr e l'*European Recovery Program* (Erp) più noto come *Piano Marshall*, messo in atto dagli Stati Uniti fra il 1948 e il 1951 per risollevare le economie europee in ginocchio dopo la Seconda guerra mondiale, risiede proprio nella natura delle elargizioni: quasi la totalità in merce allora (prodotti americani, che dunque le aziende producevano per un mercato nuovo, quello europeo, in cui far breccia), puramente monetarie oggi. A fondo perduto allora, mentre oggi un buon 60% sarà da restituire, seppur a tassi agevolati. Non è differenza da poco.

L'Epr nasce con un intento chiaro: portare nell'area di influenza statunitense buona parte dell'Europa. L'Italia, presa a pesci in faccia ai tavoli di pace per il ruolo di principale partner del nazismo, si trovava certo in posizione assai debole, e la necessità di ricostruire dalle macerie segnò la strada delle decisioni politiche. A Washington si temeva molto che la gravità della crisi potesse portare a un governo delle sinistre e magari queste a porsi sotto l'ala

di Mosca. Pensato all'origine per agevolare soprattutto gli amici francesi e inglesi che ne sono i maggiori beneficiari, il *Piano* viene dunque esteso a tutta l'area a ovest della cortina di ferro per compattare il fronte. Di là l'area di influenza sovietica, fino a ieri compagni di lotta contro Hitler, e da oggi spauracchio comunista con cui diventa impossibile dialogare. Era un piano quindi che mirava a dividere il mondo in due blocchi mentre il *Recovery Fund* che agisce in altra epoca ha certamente più capillare diffusione, e soprattutto è generato dalle casse europee, che oggi hanno la forza di sostenere un simile investimento. La quota di Epr a disposizione dell'Italia fu circa del 10% del totale, mentre oggi siamo i principali beneficiari (20%) del *Next Generation Eu*: «una responsabilità non da poco» l'ha definita Romano Prodi.

SCHEDA

Il Piano Marshall investì tutta l'Europa (Austria, Belgio e Lussemburgo, Danimarca, Francia, Germania Ovest, Grecia, Islanda, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Turchia e Regno Unito) per un totale di 12 miliardi di dollari. L'Italia ricevette complessivamente 1204 milioni di dollari, divisi in tre bi-annualità: 594 nel biennio 1948-'49, 405 nel '49-'50 e 205 nel '50-'51. Tradotto in euro attuali l'investimento a fondo perduto degli Statunitensi fu di oltre 10 miliardi di euro.



Poster del Piano Marshall - foto Wikipedia

DOSSIER/Pnrr: ripresa e resilienza Quando siamo noi ad aiutare gli altri: l'esperienza della Cevaa e il lavoro del Gal che da tempo prova a portare avanti progetti di sostegno nelle Valli

2017: Berthin e Nataly Plavan neoeletti nella Cevaa



Un altro mondo è possibile

Sara E. Tourn

«**L**a bella utopia della Cevaa è che è possibile un altro mondo, in cui ognuno si arricchisce del vissuto degli altri». Berthin Nzonza, nella Cevaa da quasi dieci anni, ci racconta di come la visione della “Comunità di chiese in missione” cambi il paradigma a cui siamo abituati: sia quello dei paesi ricchi, che strozzano le economie dei paesi “beneficiari” con prestiti a interesse, sia quello delle Ong. Nella Cevaa, «ogni chiesa mette in comune le risorse a seconda delle sue possibilità, e tutto viene diviso per sostenere i progetti»; inoltre, a prescindere dal numero dei membri, ogni Chiesa ha un rappresentante nell'assemblea generale.

Erede delle società missionarie ottocentesche, nate con l'idea di portare il Vangelo nel mondo, oggi nella Cevaa la missione non si svolge solo da “Nord” a “Sud” ma anche in senso inverso: «La cosa interessante è che, nelle Chiese create in questi paesi, oggi il Vangelo è forse più vissuto che in

Europa: da questo riconoscimento nasce un nuovo rapporto tra Nord e Sud, l'idea di vivere la missione insieme, tenendo conto dell'essere umano in tutta la sua complessità, non soltanto l'aspetto spirituale, anche se l'animazione teologica è al centro della missione: intorno a essa si crea una rete di collaborazione su progetti che riguardano l'educazione, la sanità...».

Le risorse, economiche e umane, vanno in entrambe le direzioni: «Per esempio la Cevaa mette alcuni pastori a disposizione delle chiese europee, come mediatori, per aiutarle nell'accompagnamento di fratelli e sorelle che vengono da altri paesi e magari fanno fatica a inserirsi». Oppure, «attraverso borse di studio promuove percorsi di specializzazione per pastori, ma anche medici, in Europa, a condizione che servano la chiesa almeno per 1-2 anni».

Parlando dei progetti in campo formativo e sanitario, Nzonza ricorda *Solidarité Santé*, avviato nel 2014 che, grazie all'otto per mille della

Chiesa valdese, ha creato una rete di collaborazione fra 10 ospedali in 8 paesi africani (Camerun, Ghana, Zambia, Ruanda, Togo, Lesotho, Costa d'Avorio e Benin). In questi anni il progetto è servito a ristrutturare gli edifici, acquistare macchinari, formare il personale medico, con il supporto formativo degli Ospedali evangelici di Genova e Napoli, «ma l'aspetto più forte è che ha fatto nascere una rete tra le strutture ospedaliere», nate dalle missioni e in difficoltà prima di questo intervento.

Dopo 50 anni, è arrivato il momento di fare una valutazione e capire come continuare il cammino: «Nell'ultima assemblea è emersa la volontà di definire ogni anno una serie di temi su cui orientare i progetti: sanità, educazione, ambiente...»: ogni chiesa può presentare fino a tre progetti, che vengono valutati dalla commissione *Projets et échange de personnes*, di cui fa parte Nzonza, privilegiando quelli comunitari, che possono ispirare altre chiese.

Gal: «manca la visione»

Alessio Lerda

Esistono enti che si occupano di favorire lo sviluppo locale di aree rurali: si tratta dei Gal (Gruppi di Azione locale), che spesso lavorano proprio per aiutare i piccoli comuni a ottenere finanziamenti.

Il Gal Escartons e Valli Valdesi ha sede a Luserna San Giovanni. Abbiamo raggiunto la direttrice, Susanna Gardiol, per chiederle se ci siano dei problemi di fondo nell'organizzazione di questo tipo di bandi. «Credo che ci sia una difficoltà progettuale. Non si può inventare un progetto all'ultimo minuto. C'è poi sicuramente una difficoltà burocratica e amministrativa importante, soprattutto per alcuni tipi di finanziamento, come quelli a fondo perduto: non si può pensare che basti poco per ottenerli. Un altro elemento dirimente è la taglia. Capita spesso

che il co-finanziamento richiesto sia elevato: questo blocca sia le imprese sia i Comuni».

A livello locale, quindi, c'è un problema di mentalità: «Non c'è una visione prospettica elevata». Ma è anche un problema di risorse: al contrario di una città, un piccolo centro non può permettersi di pagare un progettista per un lavoro che resti in un cassetto, in attesa di fondi futuri. Secondo Gardiol, la strada da percorrere è una maggiore collaborazione tra i Comuni. Ma anche in questo caso c'è spesso un ostacolo culturale, che rallenta il lavoro di squadra.

Anche riguardo ai bandi del Pnrr: «Sono sempre i soliti Comuni – dice Gardiol – a portare avanti progetti. Il lessico di presentazione dei progetti è particolare, molti Comuni non sono pronti a questa grammatica. Quindi magari l'idea e la rete ci sono, ma non c'è l'esperienza adatta per metterle

a terra». Proprio questo è un aspetto che per Gardiol è fondamentale: «la chiave sta nella formazione, non nel controllo».

Il controllo è quello che spesso blocca i progetti sul nascere. «Succede che il Comune eviti di partecipare ai bandi per la troppa burocrazia: è troppo complicato. Il tecnico deve seguire troppe altre cose, più urgenti». Lo stesso vale per le imprese. Almeno sulla carta, conclude Gardiol, qualcosa in questo senso sembra stia cambiando a livello europeo, dove nei prossimi anni si dovrebbe puntare a dare maggior peso al risultato finale. «È corretto, ma anche preoccupante, perché se il risultato non lo raggiungi, poi i soldi ti vengono chiesti indietro, con gli interessi. Ci vuole un'assunzione di responsabilità più elevata. Ma penso comunque che sia questa la strada».

DOSSIER/Pnrr: ripresa e resilienza La ripresa e la ripartenza dovrebbero riguardare anche e particolarmente le aree periferiche, ma le prime indicazioni regionali erano di senso opposto



Il centro di Villar Pellice

Le aree marginali del Pnrr

Giacomo Rosso

Tra le articolazioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza si trova il cosiddetto *Bando Borghi*, dedicato a «contrastare lo spopolamento e incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso». Questo comparto del Pnrr è a sua volta articolato in due linee mirate a finanziare interventi di vario tipo in almeno 250 borghi sul territorio italiano. Stando alle direttive contenute nel Piano, ogni Regione dovrà individuare un borgo da promuovere (Linea A, per un totale di 21 progetti), mentre 229 borghi saranno selezionati attraverso un avviso pubblico (Linea B). In tutto verrà destinato un miliardo di euro alla realizzazione del *Bando Borghi*, e almeno il 40% delle risorse sarà destinato alle Regioni del Mezzogiorno.

A far discutere è però la modalità con cui verranno scelti i progetti inseriti nella Linea A da parte delle Regioni, e il caso piemontese è emblematico. Ancora nelle prime settimane di febbraio si parlava della riqualificazione del complesso della Palazzina di caccia di Stupinigi, a poca distanza da Torino, come del progetto bandiera del Piemonte, sebbene questa decisione avesse fatto sollevare più di un dubbio.

L'idea di una riqualificazione del complesso di Stupinigi è un progetto «su cui da circa venti o trent'anni si cercano delle risposte senza soluzione – racconta Antonio De Rossi, docente del Politecnico di Torino e membro dell'associazione Riabitare l'Italia – dopodiché resta il

fatto che nel *Bando Borghi* la cosiddetta Linea A dovrebbe rispondere a questioni con caratteristiche completamente differenti, nel senso che nel bando emanato dal ministero della Cultura si parla appunto di luoghi in qualche modo marginali, di luoghi che non sono conosciuti e che quindi hanno ancora una possibilità di incremento di potenzialità dal punto di vista della valorizzazione culturale». Insomma, non il caso della palazzina di Stupinigi, a circa 11 chilometri da piazza Castello a Torino.

La Regione Piemonte ha poi fatto marcia indietro e ha approvato il 15 febbraio 2022 un avviso di manifestazione di interesse rivolto ai Comuni piemontesi e finalizzato all'individuazione di un "Borgo storico" che possa garantirsi l'accesso al finanziamento di circa 20 milioni di euro. Di fronte alle voci più critiche che imputavano alla Giunta regionale di imporre un progetto dall'alto, si è quindi scelto di optare per una strada "dal basso" per la proposizione dei progetti, mentre quello per la riqualificazione del borgo di Stupinigi verrà finanziato grazie a 25 milioni di euro provenienti da fondi regionali, europei e in parte dal ministero della Cultura.

Restano però ancora diversi problemi sul tavolo, a partire dalle tempistiche: diverse amministrazioni e associazioni hanno lamentato la difficoltà di creare progetti per accedere a fondi così sostanziosi in un tempo molto ristretto. Le caratteristiche stesse delle comunità marginali non hanno fatto che aumentare il grado di difficoltà nel rispondere alle nuove richieste.

Secondo Antonio De Rossi non si tratta però di una novità: «Il problema nasce in partenza, cioè a livello nazionale per come è stata impostata la questione. Qui si è posta una scelta, di puntare molto sulla Linea A, cioè difendere un borgo per regione, in un'ottica essenzialmente di promozione turistica e di valorizzazione della cultura. Credo che da quando abbiamo iniziato negli anni '80/'90 a ragionare di questi temi (aree montane e delle aree interne del paese) sia passata molta acqua sotto i ponti. Sono in corso delle sperimentazioni molto importanti di rigenerazione. L'Italia è un paese molto vivace da questo punto di vista. Questi argomenti non compaiono sui *media*, sui giornali, sulle televisioni, ma in questo momento in Italia ci sono centinaia e centinaia di sperimentazioni di rigenerazione e di rivitalizzazione, di realtà delle aree montane e interne. Se vogliamo ripensare a una nuova idea della montagna e delle aree interne, il tema importante non è solo la valorizzazione di carattere turistico, ma costruire un'abitabilità di questi territori. Abbiamo capito con l'esperienza e con il passare degli anni che questo significa costruire delle realtà economiche, ripensando alle modalità di organizzazione della società e delle comunità dei territori».

Eppure, la scelta del borgo da riqualificare con i fondi europei è ricaduta sul complesso della palazzina di Stupinigi, che ha destato ancora una volta più interesse rispetto alle piccole realtà, relegate al loro ruolo di marginalità. Il rischio, racconta ancora De Rossi, è «perdere un'occasione incredibile per il ripensamento di questi territori».

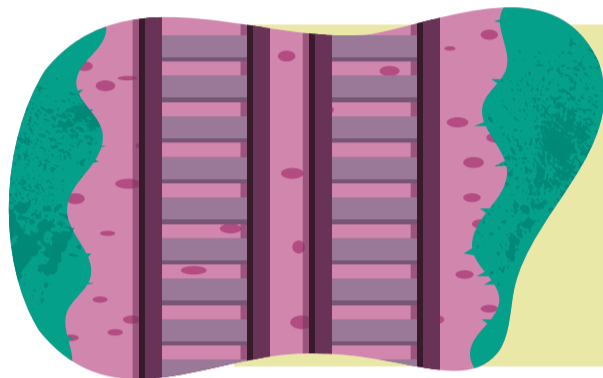
Pnrr: ecco i primi progetti finanziati

Fra i vari ambiti di intervento legati ai fondi del Pnrr alcuni progetti interessano il Pinerolese-Torinese, fra bocciati e promossi ecco alcuni esempi:

BOCCIATI

Forte di Fenestrelle

Dopo le polemiche dei mesi scorsi la gestione è stata riconfermata all'Associazione San Carlo onlus ma **la riqualificazione della fortezza non è entrata nel Pnrr**, nonostante sia uno dei simboli della Città metropolitana. **Persi circa 20 milioni di euro.**



Raddoppio Torino-Pinerolo

Non effettuata per le Olimpiadi, da decenni si valuta la costruzione del secondo binario. **Il progetto è stato stralciato dal Pnrr**, nonostante il settore del trasporto su ferro sia uno dei punti fondamentali del Piano.

Riattivazione Pinerolo-Torre Pellice

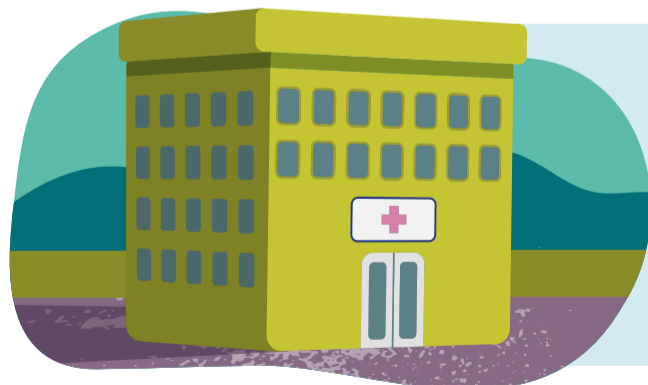
Il progetto presentato dall'Unione montana del Pinerolese di una **riconversione a bus a idrogeno non ha trovato una risposta positiva**; rimane quindi in stallo il nodo dei trasporti in questa parte di Pinerolese.



PROMOSSI

Scuola

A Pinerolo arriveranno **4,6 milioni di euro** da investire nell'ambito degli **edifici scolastici**, in particolare per la scuola primaria "Giovanni XXIII" e la secondaria "Poet".

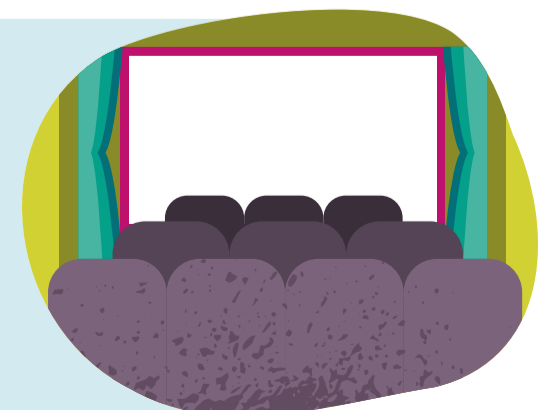


Sanità

Milioni di euro che andranno a ridare importanza e peso ai **presidi territoriali**, fra cui gli **ospedali ex valdesi di Pomaretto e Torre Pellice**: un segnale incoraggiante dopo decenni di drastici tagli e riduzioni di servizi.

Cinema Trento

Il Pnrr permette anche di realizzare progetti nati molti anni fa. Uno di questi è la **riqualificazione del Cinema Trento di Torre Pellice**. L'idea di un cinema di valle lanciata tempo fa da un gruppo di cittadini e fatta propria anche dall'amministrazione comunale riceverà una dotazione di **3,4 milioni di euro. Termine lavori previsto per il 2026.**



Stiamo lentamente uscendo dalla pandemia ma un'altra tegola potrebbe arrivare e limitare una serie di attività (quelle all'aria aperta nei boschi): la malattia che colpisce il mondo suino infatti, seppur non pericolosa per l'uomo, impone alcune regole di comportamento

La peste suina è arrivata in Piemonte

Piervaldo Rostan

Ormai da alcune settimane è stata rilevata la presenza di casi di peste suina africana, malattia infettiva altamente contagiosa, tipicamente emorragica, causata da un virus appartenente al genere Asfivirus che colpisce solo i suidi domestici e selvatici causando un'elevata mortalità. Non si trasmette all'uomo, quindi non ci sono rischi per la popolazione. Il virus è molto stabile, rimane infettante per diverse settimane anche nelle carcasse abbandonate sul territorio e viene inattivato solo dalla cottura e da specifici disinfettanti.

Così la Regione, tramite i Servizi veterinari, ha avviato alcune iniziative, volte al contenimento dei casi, cercando di bloccare la diffusione. Per ora il problema riguarda le zone di Alessandria e in parte del basso Cuneese ma la vigilanza deve essere attenta proprio perché alcuni comportamenti possono favorirne la diffusione. La caccia a esempio può indurre i cinghiali alla fuga verso aree non ancora coinvolte.

Oltre a ribadire il divieto di attività venatoria, stabilisce per la zona infetta regole per la ricerca attiva e la gestione delle carcasse di suini selvatici; al momento ne sono state individuate oltre 30 fra Piemonte e Liguria. Per i suini in allevamento, inclusi i cinghiali, è disposto il censimento di tutti gli stabilimenti, la macellazione immedia-

ta dei suini detenuti in allevamenti bradi e semibradi e allevamenti misti che detengono suini, cinghiali e i loro meticci e negli allevamenti di tipo familiare, il divieto di ripopolamento per 6 mesi. Il decreto impone regole anche per un'area entro i 10 km dai confini della zona infetta: rafforzamento della sorveglianza, regolamentazione della caccia e delle altre attività di natura agro-silvo pastorale limitando al massimo il disturbo ai suini selvatici con l'obiettivo di ridurre la mobilità, il censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suini, l'adozione di misure di biosicurezza rafforzate.

Altre precauzioni riguardano l'intero territorio nazionale: censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suini, verifica dei livelli di biosicurezza degli allevamenti, obbligo di recinzione degli allevamenti della tipologia semibrado. Secondo le indicazioni del Piano nazionale per l'eradicazione dell'epidemia, si stima che in Piemonte andrebbero abbattuti in un anno circa 50.000 cinghiali. Un'azione che per essere maggiormente efficace andrà inserita in un contesto interregionale, per il quale il Piemonte ha già chiesto al Governo la nomina di un commissario ad hoc, proponendo l'attuale direttore dell'Istituto sperimentale zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Angelo Ferrari. Ovvio la preoccupazione di chi detiene allevamenti suini: l'ingresso della peste nei capannoni cause-

SCHEDA

La Peste suina africana (PSA) è una malattia virale che colpisce suini e cinghiali

Altamente contagiosa e spesso letale per gli animali, non è, invece, trasmissibile agli esseri umani.

Le epidemie hanno, tuttavia, pesanti ripercussioni economiche nei Paesi colpiti.

rebbe danni molto rilevanti.

Intanto il Centro Animali non convenzionali di Grugliasco (Canc), come scrive l'agenzia *Ansa*, non accoglierà più, per il momento, cuccioli ed esemplari adulti di cinghiali trovati in difficoltà o ritenuti abbandonati dai genitori. È quanto deciso, per evitare l'espandersi dell'epidemia da peste suina africana, dai responsabili della struttura didattica speciale Veterinaria dell'Università di Torino, convenzionata con la Città Metropolitana per il servizio *Salviamoli insieme on the road*. «La peste suina africana – ricorda una nota – ha già provocato la morte di decine di cinghiali e imposto rigide misure di sorveglianza, controlli e divieti di attività all'aperto in un'area che comprende 114 Comuni, di cui 78 in provincia di Alessandria e 36 nella Città Metropolitana di Genova e in provincia di Savona. Negli altri territori piemontesi e liguri si impongono misure di sorveglianza e prudenza, come appunto lo stop al ricovero presso il Canc. Coloro che rinvenissero una carcassa di cinghiale sono invitati a scattare una fotografia, a raccogliere le coordinate geografiche del luogo e a segnalare il ritrovamento. In caso si rinvenga una carcassa di cinghiale occorre pulire e disinfettare le scarpe e gli pneumatici dei veicoli che possano essere transitati sopra parti delle carcasse, escrementi o urina dei cinghiali rinvenuti morti».



SPORT Si può fare! L'esempio virtuoso dell'hockey prato ValChisone che, grazie a un lungo e duraturo lavoro sul vivaio, ha raccolto il primo successo nazionale senior

Skf Valchisone tricolore

Matteo Chiarenza

Gionata che segna un punto indelebile nella storia quella del 5 febbraio 2022 per l'Skf Valchisone di hockey prato, che per la prima volta ha scritto il suo nome sull'albo d'oro di un torneo nazionale senior. I ragazzi terribili della val Chisone, li chiamano, e a buon diritto: dopo aver fatto razzia di titoli nazionali e riconoscimenti individuali in tutte le categorie giovanili, questo gruppo straordinario, dove i "vecchietti" hanno appena 24 anni, ha raggiunto la massima serie nella categoria senior e ora hanno raggiunto il primo scudetto indoor.

A Bra, in casa dei pluridentori, i villaresi hanno superato in finale il Cus Pisa, che aveva eliminato proprio Bra in semifinale. 7-3 il punteggio, frutto di una prestazione caparbia e atleticamente brillante, dura ma sempre corretta. «Bello vedere una finale con tanti ragazzi gio-

vani in campo – commenta il presidente Paolo Dell'Anno –: la favola di questi ragazzi continua, ma questo non è un punto d'arrivo» ammonisce.

Probabilmente è questa determinazione e capacità di alzare sempre l'asticella della sfida la chiave che ha portato una piccola realtà delle cosiddette aree marginali con un fiorente passato industriale a portarsi ai vertici nazionali di una disciplina che non sarà tra le più diffuse in Italia, ma in cui Valchisone si confronta comunque con realtà più strutturate ed economicamente rilevanti. «Ci rivolgiamo al settore produttivo del territorio e alle Istituzioni perché, ognuno secondo le proprie prerogative, ci valorizzino per quello che siamo: un'eccellenza a livello nazionale in una disciplina che è olimpica dal 1908 e meriteremmo quindi quell'attenzione che troppo spesso viene dedicata soltanto a un numero ristretto di sport».

Per colmare il divario, un



I campioni d'Italia del ValChisone

passo fondamentale è rappresentato dall'impianto di gioco, con la sostituzione del manto vetusto con uno di ultima generazione, che consenta quel salto di qualità necessario a stabilirsi nell'élite dell'hockey prato, ma anche di rappresentare un punto di riferimento per il movimento generando

ricadute positive sul territorio. «Si tratta di un passo decisivo: senza un campo di gioco adeguato è impossibile proporci ad alti livelli. La stessa amministrazione ha tutto l'interesse a portare a buon fine quest'opera che potrebbe, in prospettiva, generare una sorta di turismo sportivo legato

all'organizzazione di tornei internazionali». Su questo fronte sembrano esserci notizie rassicuranti: il sindaco di Villar Perosa Marco Ventre ha annunciato che è partita la gara di appalto dei lavori le cui buste saranno aperte il prossimo 2 marzo, con inizio dei lavori previsto per giugno.

Curling d'oro a Pechino

8 febbraio 2022: in un'Italia satolla di successi sportivi dopo l'abbuffata del 2021, esplose la curling-mania, con tanto di (sterili) polemiche di contorno. L'Italia del curling misto, dopo un percorso dominante, batte la Norvegia in finale per 8-5: loro sono Stefania Constantini e Amos Mosaner e, per qualche giorno, i fari sono puntati su di loro e sulla medaglia che portano al collo, traguardo storico per un movi-

mento germogliato agli inizi del millennio e progressivamente cresciuto fino ad arrivare in cima al mondo.

A gettare quel seme fu Lucilla Macchiati, storica insegnante di Educazione fisica del liceo "Porporato" di Pinerolo, oggi in pensione, che a inizio 2000 credette nelle potenzialità di questa disciplina fondando un movimento che, pur contando poco più di 300 iscritti, è riuscito nell'impresa di salire sul gradino più

alto del podio olimpico. Per lei l'8 febbraio è un po' più speciale: «È un'emozione grandissima – spiega Macchiati –, li ho visti crescere e li conosco bene e credo che la chiave del loro successo sia stata l'equilibrio tra i loro temperamenti: più istintivo lui, pacata e lucida lei. A tutto questo hanno aggiunto le loro ottime qualità che hanno portato a un successo netto e meritato».

Come sempre succede con uno sport considerato minore, se non altro per numero di tesserati, si accende il dibattito su come valorizzare un movimento d'eccellenza seppur di nicchia. «Credo che oggi la Federazione possa ringraziare le società che crescono i giovani e questo successo dovrebbe spingere a un interessamento diretto per la crescita del movimento. Bisogna investire e allargare la base se si vuole avere una prima scelta di alto livello, è una regola universale».

Un successo, quello della formazione mista, che aveva forse fatto illudere in un'impresa nel torneo maschile, che invece ha visto la formazione azzurra esclusa dalle semifinali piazzandosi al quinto posto nel *round robin*, comunque un buon trampolino per Milano-Cortina 2026.



[m. c.]

Con la crescita esponenziale dello smart-working per ovvi motivi ha assunto un ruolo sempre più importante la connessione veloce anche nei piccoli centri: Rorà da anni "soffriva" di connessioni lente, ma il problema sembra oggi risolto

ABITARE I SECOLI Illuminismo



Claudio Pasquet

Per molto tempo si liquidavano gli eventi del '700 alle Valli con una parola impropria: il ghetto. Se lo Stato sabauda, e l'Italia tutta, impedivano ai valdesi di impiantarsi stabilmente in questi territori, e le vessazioni odiose continuarono (si pensi al rapimento dei bambini), è anche vero che il "ghetto" era aperto verso alcuni Stati europei. Questa opportunità venne presto sfruttata. In secoli di persecuzioni i valdesi avevano stretto ed intensificato rapporti con le chiese protestanti europee. Questo si rivelò provvidenziale a livello economico con gli aiuti olandesi e inglesi, ma è altrettanto vero a livello culturale.

Giovani studenti poterono accedere alle università europee: si trattava soprattutto di giovani avviati al pastorato, ma non solo. Citiamo, a esempio, Jacques Brez, originario della val Pellice, che studiò Teologia e Botanica a Losanna e Utrecht, e che fu pure autore di una "storia dei valdesi", rimasta incompiuta a causa della sua morte prematura. Non va poi dimenticato il settore imprenditoriale, alcune famiglie delle Valli, iniziarono commerci con i paesi del Nord Europa, con interessi che andavano dalla lana alle pelli, alle pietre e a molti altri settori.

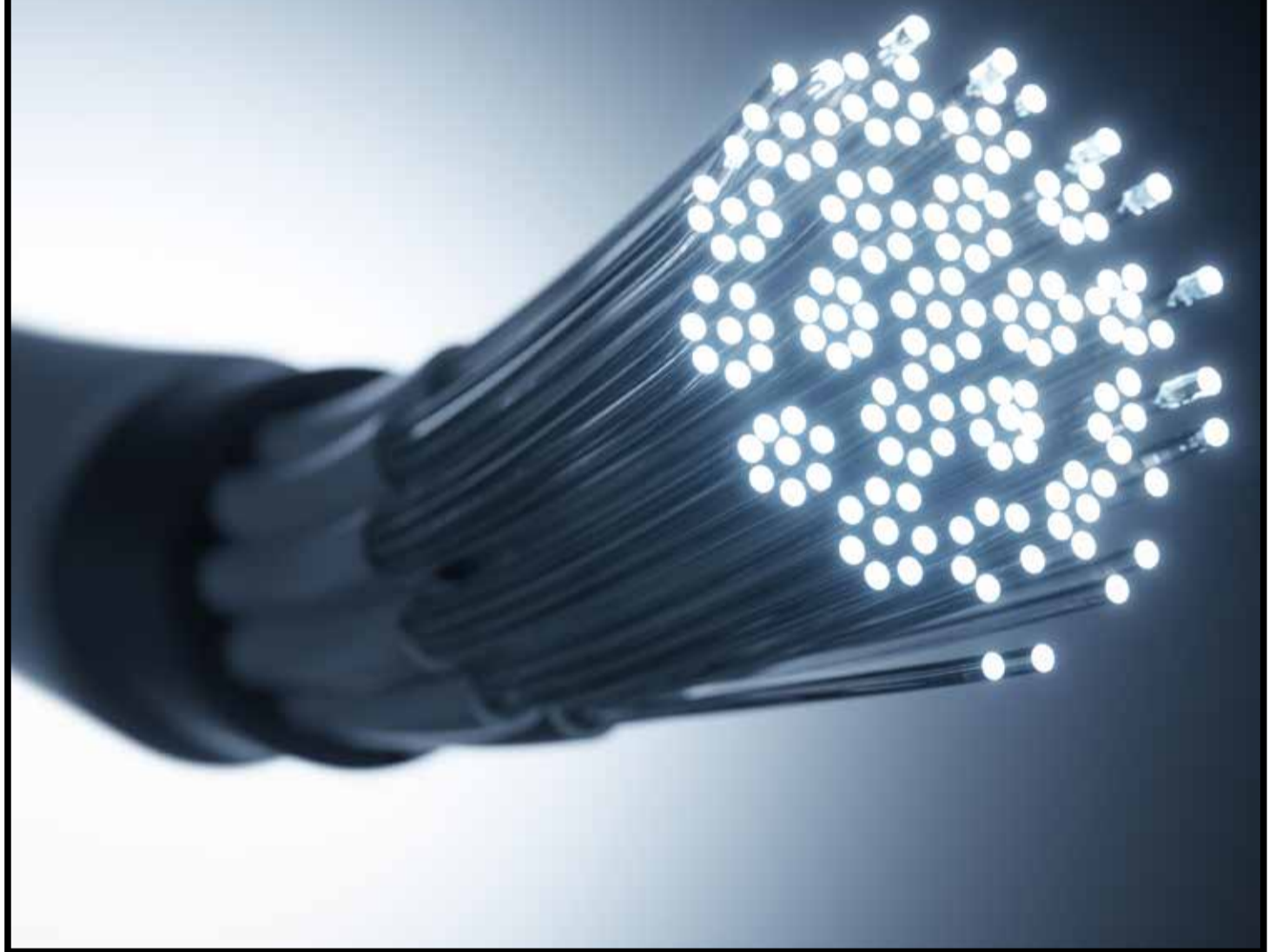
Tra i pastori spicca la figura di Jean Rodolphe Peyran, pastore a Pomaretto per quasi tutta la vita, la sua fama di cultura, e la sua vastissima produzione culturale, rappresentano molto bene l'atteggiamento che ebbero le chiese riformate in Europa: a differenza di altri, non demonizzarono l'Illuminismo e il confronto filosofico con esso, anzi vi entrarono in dialogo. Basti questa citazione di uno scritto del Peyran: «Iddio ci ha creati ragionevoli prima di renderci cristiani. La rivelazione che Egli ci presenta presuppone che siamo appunto dotati di ragione e che ne facciamo uso». Con queste premesse non stupisce che i Valdesi furono accessi sostenitori della Rivoluzione francese, ma di questo parleremo un'altra volta.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

La fibra ottica nei piccoli Comuni montani



Giulia Gardois

Al giorno d'oggi siamo così abituati ad avere accesso alla rete Internet ovunque ci troviamo, a guardare film in alta definizione e a compiere velocemente innumerevoli operazioni con i nostri apparecchi elettronici, che spesso sottovalutiamo l'enorme impatto che può avere una buona connessione sulle nostre vite quotidiane. Per i piccoli Comuni montani, che spesso sono sprovvisti di connessione Internet o che si devono accontentare di un'altalenante Adsl, avere a disposizione la fibra ottica fa realmente la differenza.

A Rorà, in val Pellice, la fibra era attesa già da un paio d'anni, ma le complicazioni burocratiche legate all'emergenza sanitaria hanno rallentato l'intervento. Le operazioni per posizionare i cavi della fibra sono potute iniziare nell'autunno del 2021 e sono state poi sospese per un breve lasso di tempo durante i mesi più freddi. Nelle scorse settimane gli operatori hanno ripreso i lavori e gli ultimi cavi verranno posizionati in centro paese.

«In concomitanza con il lockdown la Città metropolitana di Torino e Radio Beckwith evangelica hanno potenziato e migliorato il servizio presente sul terri-

torio, dotato di connessione mediante un palo sito in Rucas-Montoso nel comune di Bagnolo Piemonte», precisa la sindaca di Rorà Claudia Bertinat.

Con l'incombere della pandemia l'accesso a una rete Internet prestante e affidabile è diventato essenziale non solo per imprese e aziende, ma anche per i lavoratori sempre più incentivati allo *smart working* e per bambini e ragazzi che a lungo hanno dovuto seguire le lezioni esclusivamente mediante didattica a distanza.

«In questi anni marcati dal Covid-19 è stato complicato per tutti rimanere al passo con gli studi e con il lavoro. Sicuramente una rete dotata di buona connessione e stabilità non rappresenta solo un'ottima opportunità di sviluppo, ma anche una risorsa che offrirà stimoli per nuovi insediamenti», aggiunge Bertinat.

In questi anni il comune di Rorà ha dovuto affrontare diverse difficoltà per portare la fibra ottica sul territorio, prima fra tutte la mancanza di personale: «Poche persone hanno effettivamente le competenze necessarie e sanno lavorare in ampi spazi. In molti casi occorre avvalersi di professionisti esterni che possano dare supporto alla struttura», ha concluso la sindaca.

SCHEDA

La Fibra ottica è una tecnologia che permette di trasmettere grandi quantità di dati ad altissima velocità, quando ci si connette a Internet.

La trasmissione avviene attraverso cavi nei quali, al posto del rame, sono contenuti fili di "vetro" attraversati da impulsi di luce laser che veicolano informazioni digitali, anche a lunghe distanze e a velocità di gran lunga superiori a quelle degli impulsi elettrici tradizionali.

CULTURA 8 marzo: due appuntamenti diversi fra loro, il primo è una camminata corsa a Pinerolo a sostegno della ricerca sul cancro mentre il secondo è una mostra diffusa in val Pellice

Just the woman I am a Pinerolo

Daniela Grill

Arriva anche a Pinerolo domenica 6 marzo la camminata/corsa a sostegno della ricerca universitaria sul cancro *Just the woman I am*, organizzata dal 2014. La partenza è fissata alle 16 dal Parco giochi di Abbadia Alpina, l'arrivo al Parco della Pace di Pinerolo. Sarà un momento di festa e di riflessione su temi come la prevenzione, i corretti stili di vita e la parità di genere. 5 km. da correre o camminare insieme, un'esperienza di sport trasversale, allegra e aperta a tutti: donne e uomini di tutte le età, singoli o gruppi, sportivi e non, adulti, bambini, famiglie e amici a quattro zampe.

Con il progetto *JTWIA on the road*, missione Comune, si cerca di coinvolgere le numerose am-

ministrazioni comunali a colorare di rosa il proprio territorio, cioè creare un percorso ciclo-pedonale all'interno del proprio Comune e metterlo a disposizione di cittadini e cittadine. Per entrare nella rete *JTWIA on the road* si può inviare una mail a info@jtwia.org e accreditare il proprio percorso.

Bruna Destefanis, assessora allo Sport della città di Pinerolo, ribadisce l'importanza di «esserci per sostenere la ricerca, ma anche per promuovere la prevenzione. Non è solo una festa per celebrare le donne e l'importanza della parità di genere, ma anche per promuovere uno stile di vita sano. Ci piacerebbe coinvolgere tutta la comunità». Oltre 550 persone si sono già iscritte alla camminata/corsa di Pinerolo, che non sarà competitiva, ma dedicata all'inclusione e all'attenzione al prossimo. Chi vo-

lesse ancora partecipare può informarsi presso *Il Podio Sport* di Pinerolo, in via Bogliette, 3/C.

Con l'edizione di quest'anno prende poi il via anche il progetto *RETE* di *Just the woman I am*, anche grazie alle sinergie costruite negli anni con partner e sostenitori. *RETE* è un'iniziativa di supporto concreto alle associazioni no profit impegnate a sostegno della promozione dei valori della manifestazione. Nell'ambito degli obiettivi dell'agenda 2030, con particolare riferimento all'obiettivo 17 *Partnership for the goals*, un piccolo contributo sarà anche destinato alle organizzazioni che si sono impegnate fattivamente a supportare l'iniziativa, organizzando il ritiro e la distribuzione dei kit di partecipazione ai propri iscritti.

Informazioni e dettagli su www.jtwia.org.



JUST THE WOMAN I AM

Cape di Stato, una mostra diffusa per l'8 marzo

Giacomo Rosso

In occasione della ricorrenza dell'8 marzo, Giornata internazionale dei diritti della donna, il Coordinamento Donne Val Pellice organizza una mostra diffusa dal titolo *Cape di Stato*, che toccherà tutti i Comuni della valle.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio progetto «Il

fare delle donne – Per non dimenticare», nato per diffondere la conoscenza delle grandi personalità femminili che hanno dato un importante contributo al mondo grazie alle loro competenze e abilità.

Nel caso della mostra, che si inaugura il 5 marzo per proseguire fino al 26, la scelta è ricaduta sulle figure di donne *Cape di Stato*. Se nel discorso comune l'attenzione è ancora molto incentrata sul

sesto di una persona, l'esposizione *Cape di Stato* vuole porre l'accento sulle qualità delle sedici donne scelte a rappresentare il proprio Paese.

La mostra è non solo diffusa, ma quasi pervasiva rispetto al territorio: il Coordinamento Donne Val Pellice ha infatti deciso di scegliere quali sedi espositive i negozi e i luoghi pubblici. In questo modo è la mostra stessa a entrare in contatto con il suo pubblico, in una relazione di scambio.

**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici

CULTURA Da Torino i Bull Brigade, con un nuovo album dal suono meno duro rispetto ai precedenti lavori: lo streetpunk di un gruppo importante nel panorama underground italiano e non solo

IL TEMPO DOMANI

Compleanni a cifra tonda



Paola Raccanello

Aнна ed Emma quest'anno compiranno cento anni. A testa. Duecento anni in due.

Una all'inizio del mese di marzo e l'altra a metà giugno. Anna ed Emma pensano alla loro festa di compleanno, alla torta e agli auguri. Vorrebbero una torta lunga e grande, come gli anni che hanno vissuto. Cento. Cento anni.

Ogni tanto mi dicono di essere un po' stanche e di non essere più come una volta. Il loro udito si è fatto un po' più delicato, le braccia più stanche e la camminata, seppure autonoma, è sostenuta da un deambulatore con il cestino pieno di cose. Sono diventate amiche negli ultimi anni e l'attesa di questo compleanno le unisce ancora di più. Trovare una coscritta di quell'età non è scontato ...

Avrebbero tanta voglia di abbracciare figli e nipoti, ma cercano di resistere. Qualche lacrima di contorno accompagna l'attesa. Nel frattempo ringraziano la vita e quello che porta in serbo per loro.

Hanno aggiunto al loro percorso la fatica e l'incredulità di questi ultimi lunghissimi due anni. Hanno vissuto tante cose: dal 1922 il mondo si è trasformato, è un'altra cosa.

Sono due donne forti, sorridenti e positive. Sono due donne piccole e con lo sguardo curioso con le quali è piacevole trascorrere il tempo.

Anna ed Emma compiranno cento anni. Duecento in due. Una bellissima e potente cifra tonda. Auguri!

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
***Paola Raccanello**
Animatrice in casa di riposo

Bull Brigade, Il fuoco non si è spento

Samuele Revel

Dopo il rap dello scorso numero con *Cronico*, questo mese viriamo verso un altro genere, cercando sempre di offrire nuovi spunti musicali.

Torinesi doc, torinisti doc. I *Bull Brigade* sono usciti con il loro ultimo album *Il fuoco non si è spento* ormai alcuni mesi fa. La band nasce a Torino nel 2006 e si è sempre mossa nel mondo *underground*, ancora oggi vivo e vitale, della metropoli, uscendo anche spesso e volentieri dai confini nazionali dove ha riscosso un successo ancora più grande.

I primi due album *Strade Smarrite* (2008) e *Vita libertà* (2016) hanno avuto un buon seguito, anche all'estero dove il genere Oi!/Punk ha un seguito più vasto che in Italia. Con *Il fuoco non si è spento* le melodie si sono addolcite notevolmente rispetto ai primi lavori, scelta forse inevitabile nel percorso di maturazione della band che ha

visto anche alcuni importanti cambiamenti nella formazione, sempre trascinata dalla voce di Eugenio Eugy Borra. Oggi si definiscono una "band streetpunk melodica" ma il suono potente e trascinante non tradisce le origini.

Nove tracce che colpiscono fin dal primo ascolto e affrontano i temi cari ai *Bull Brigade*. Non manca quindi, ovviamente, l'amore e la passione per la squadra granata a cui hanno già dedicato altri pezzi negli album precedenti, e qui con *Partirò per te* rinnovano l'amore incondizionato, quello da "curva", non da seggiolini dei "distinti". L'uscita del disco è stata anticipata dal singolo *Quaranta* con la collaborazione di Roddy Moreno dei gallesi *The Oppressed*, gruppo *SkinheadOi!* capostipite del movimento *S.h.a.r.p.* (SkinHeads Against Racial Prejudice) ed è un duro confronto con il crescere. Ne *Il fuoco non si è spento* emerge prepotente la rabbia (e anche



l'amore) per Torino, ma il pezzo che forse colpisce di più è *Ansia*, che affronta a muso duro il disagio e come per gli altri temi dell'album lo fa senza filtri e in un crescendo che non lascia indifferenti. *Il fuoco non si è spento* è da ascoltare, a volume alto e sicuramente a chi ama il genere, o a chi ha ricevuto qualcosa da questo genere di musica nel corso della sua vita, ravviverà le ceneri. Lo si trova sulle principali piattaforme musicali e sul sito www.motorcityproduzioni.com si può acquistare anche il vinile.

Mi Rifugio al Cinema a... Villar Pellice

Susanna Ricci

Epartita il 24 febbraio la rassegna *Mi Rifugio al Cinema* a Villar Pellice, e proseguirà fino al 16 giugno. Una serie di appuntamenti mensili, nella Sala polivalente in via Ex Internati, in cui verranno presentati al pubblico dei film per riflettere su alcune tematiche relative a delle giornate internazionali. Le proiezioni sono fissate all'ultimo giovedì del mese fino a maggio, mentre a giugno

la data è anticipata al 16 perché sarà dedicata ai bambini e calendarizzata quindi prima della fine delle scuole.

Ne parla il pastore della chiesa valdese di Villar Pellice, Stefano D'Amore: «L'idea è nata ormai tre anni fa, dal Gruppo Giovani della chiesa valdese, con l'intento di proporre anche nel periodo invernale e primaverile un'iniziativa in linea con il lavoro del Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni, che già promuove una rassegna durante l'estate. Due anni fa eravamo pronti a partire, ma una settimana prima è scoppiata la pandemia, quindi abbiamo sospeso tutto quanto. I titoli sono collegati a temi scelti dal Gruppo Giovani, che nel frattempo si è ampliato coinvolgendo altre persone di Villar e non solo».

Il primo titolo è stato *Falling - Storia di un padre*, diretto da Viggo Mortensen, la cui storia è collegata alla giornata della de-

menza senile, scelta che ha voluto esplicitamente collegare la rassegna con il lavoro del Rifugio Re Carlo Alberto, che su questo tema è molto attento.

L'appuntamento del 28 aprile sarà invece realizzato con il Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione, in una collaborazione che va avanti da alcuni anni. Durante le serate, come era già nell'intento originale, la proiezione sarà commentata o presentata da qualcuno che motiverà il perché della scelta del film.

«Ci tengo a sottolineare – conclude D'Amore – che la rassegna è possibile grazie al sostegno di alcuni contributi, in particolare del Comune di Villar Pellice, della Fidas, Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue, della Pro loco e di diversi commercianti della zona che, già due anni fa ormai, avevano contribuito per la riuscita dell'iniziativa».



SERVIZI La pagina degli appuntamenti diventa mese dopo mese più ricca, un segnale positivo che significa un graduale e lento ritorno alla “normalità” con spettacoli, convegni, rassegne...

Appuntamenti di MARZO

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 5

San Secondo: per il ciclo di conversazioni intorno alla mostra «Oltre il Giardino», incontro con Giovanni Frangi. Alle 15 nel Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Pinerolo: per la rassegna *Piemonte dal vivo*, concerto del *Nico Gori Swing 10tet* alle 21 al teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Domenica 6

Pinerolo: concerto *Salieri VS Mozart?* con l'Orchestra da Camera di Mantova, Carlo Fabiano direttore e Benedetto Lupo al pianoforte. Alle 17,30 al Teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Pinerolo: camminata/corsa *Just the woman I am*, a sostegno della ricerca universitaria sul cancro. Partenza alle 16 al parco giochi di Abbadia Alpina. Arrivo al Parco della Pace.

Lunedì 7

Pinerolo: per le iniziative legate a *Io l'otto sempre*, momento di yoga a ingresso libero, alle ore 18,30 al Circolo Sociale in via del Duomo 1.

Martedì 8

Pinerolo: per le iniziative legate a *Io l'otto sempre*, proiezione del film *Girl*, di Lukas Dhont, alle ore 21 al Cinema Hollywood in via Nazionale 73

Mercoledì 9

Incontro online per il ciclo *Storie al femminile*, proposto dal Centro culturale valdese di Torre Pellice, in collaborazione con la Fdei. Oggi si tocca il tema *Partire Missionarie*, con Laura Nisbet. Dialogano con lei Bruna Peyrot e Davide Rosso, presidente e direttore del Ccv.

Alle 17,30 su pagina Fb e canale Youtube del Centro.

Giovedì 10

Pinerolo: Per la rassegna *Piemonte dal Vivo* spettacolo *Alle 5 da me*, con Gaia De Laurentiis e Ugo Dighero. Alle 21 al Teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Pinerolo: per le iniziative legate a *Io l'otto sempre*, momento di yoga a ingresso libero, alle ore 18,30 alla Biblioteca Civica Alliaudi in via Cesare Battisti 11

Venerdì 11

Torre Pellice: riparte la rassegna “Femmina Fluens, gli appuntamenti per camminare insieme alle donne”, settima edizione, con la proiezione del film *Libere, disobbedienti, innamorate - In Between*, una riflessione a cuore aperto sull'indipendenza femminile attraverso la storia di tre giovani donne arabe a Tel Aviv. Alle 20,45 al Teatro del Forte.

Domenica 13

Pinerolo: i musei civici di Pinerolo propongono un'iniziativa ludico-didattica incentrata sui quattro elementi, rivolta ai bambini dai 6 agli 11 anni e alle loro famiglie. Si parlerà di «Acqua: fonte di energia e di forza motrice», alle 15 al Museo Civico Etnografico del Pinerolese. Dopo la visita tematica sarà proposto il laboratorio: costruisci una ruota idraulica.

Mercoledì 16

Incontro online per il ciclo *Storie al femminile*, proposto dal Centro culturale valdese di Torre Pellice, in collaborazione con la Fdei. Oggi si tocca il tema *Da Simone Weil a Simone Weil: una passione politica*, con Graziella Bonansea. Dialogano con lei Bruna Peyrot e Davide Rosso, presidente e direttore del Ccv. Alle 17,30 su pagina Fb e canale Youtube del Centro.

Pinerolo: per le iniziative legate a *Io l'otto sempre*, proiezione del film *Alla mia piccola Sama*, di Waad Al-Khateab e Edward Watts, alle ore 21 al Cinema Hollywood in via Nazionale 73

Giovedì 17

Pinerolo: Per la rassegna *Piemonte dal Vivo* spettacolo *Il grande giorno*, con Daniele Ronco ed Elena Aimone. Alle 21 al Teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Venerdì 18

Luserna San Giovanni: alle ore 21 alla sala Albarin avrà luogo la rappresentazione teatrale dal titolo: *Teatro e libertà: un secolo di recite nelle Valli Valdesi*, spettacolo a cura del Gruppo Teatro Angrogna e presentazione del volume *Un teatro di libertà* presentato da Francesco Agli.

Domenica 20

Torre Pellice: nell'ambito della *Semaine du Français*, FA+ Circolo Artistico presenta una performance teatrale musicale dal titolo *Tu te souviens du jour où tu t'es écrit une lettre?* (Ti ricordi il giorno in cui ti sei scritta una lettera?), storia originale della classe di francese degli studenti del Liceo valdese. Alle ore 17 al Teatro del Forte. A seguire aperitivo musicale con OrchestraA-perta.

Martedì 22

Pinerolo: concerto *Da Bach a Bach* con Adrian Pinzaru al violino e Costanza Principe al pianoforte. Alle 20,30 all'Accademia di Musica in viale Giovanni Giolitti 7.

Mercoledì 23

Incontro online per il ciclo *Storie al femminile*, proposto dal Centro culturale valdese di Torre Pellice, in collaborazione con la Fdei. Oggi si tocca il tema *Suffragista combattiva: Alice Schiavoni Bosio*, con Liviana Gazzetta e Gabriella Rustici. Dialogano con Bruna Peyrot e Davide Rosso, presidente e direttore del Ccv. Alle 17,30 su pagina Fb e canale Youtube del Centro.

Sabato 26

San Secondo: per il ciclo di conversazioni intorno alla mostra «Oltre il Giardino»,

incontro con Enrico Carlo Bonanate. Alle 15 nel Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

San Secondo: *Teatro e Libertà*, spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna, interviene Samuele Lazzeri. Alle ore 20,45, nella Sala Valdese.

Domenica 27

Pinerolo: i musei civici di Pinerolo propongono un'iniziativa ludico-didattica incentrata sui quattro elementi, rivolta ai bambini dai 6 agli 11 anni e alle loro famiglie. Si parlerà di “Fuoco: sole, calore, vita”, alle 15 alla Pinacoteca Civica di Palazzo Vittone. Dopo la visita tematica sarà proposto il laboratorio: realizza la tua fiamma!

Pinerolo: per la rassegna Musica al tempio, concerto del Duo Meri Khojayan e Robert Poortinga, violino e pianoforte. Alle ore 17 nel tempio valdese in via dei Mille.

Martedì 29

Pinerolo: per la rassegna «Piemonte dal Vivo» spettacolo *Il delitto di via dell'Orsina*, con Massimo Dapporto e Antonello Fassari. Alle 21 al Teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Mercoledì 30

Incontro online per il ciclo *Storie al femminile*, proposto dal Centro culturale valdese di Torre Pellice, in collaborazione con la Fdei. Oggi si tocca il tema *Prigioniera nella torre: Marie Durand*, con Bruna Peyrot e Daniela Grill. Alle 17,30 su pagina Fb e canale Youtube del Centro.

Giovedì 31

Villar Pellice: per la rassegna *Mi rifugio al cinema*, organizzata in collaborazione con il Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni, struttura della Diaconia Valdese Valli, proiezione del film *Nomadland*. Alle ore 20,45 nella sala polivalente in via ex Internati.

Anpi, un'associazione ancora viva e vitale; il resoconto del convegno provinciale di Torino

Piera Egidi Bouchard

La memoria, sì, e come dimenticare? Il medagliere sul palco conta 180 medaglie d'argento e una quarantina d'oro, nella stoffa ormai sdrucita. E Bruno Segre, quasi 104 anni, presidente onorario dell'Anppia (i perseguitati politici) e partigiano, è accolto, nel suo lucidissimo discorso di apertura, dall'assemblea che lo applaude in piedi. Viene dagli interventi la richiesta di dedicare il prossimo anno a Beppe Fenoglio, scrittore della Resistenza, nel centenario della nascita. E si proietta il film coinvolgente “Ci fu chi disse no” di Sara Gardoncini, con commento del padre Battista, che rievoca i tre docenti dell'Università di Torino (Francesco Ruffini, Lionello Venturi, Mario Carrara) che non giurarono fedeltà al fascismo, e persero la cattedra.

È il XVII congresso provinciale Anpi a Torino, il

26 e 27 febbraio: 129 delegati di cui 50 donne presenti, su 60 sezioni e circa 6.000 iscritti (sei nuove sezioni sorte negli ultimi anni) fitto di interventi, in cui le donne e i giovani hanno dato un tono dinamico e propositivo al dibattito. Molto attivi i rappresentati delle valli valdesi e del Pinerolese – le nostre due ragazze delegate da Torre Pellice – e la Valsusa, che si batte contro la militarizzazione delle sue zone ed è impegnata nell'accoglienza e rifugio dei migranti, che in situazioni terribili, in pieno inverno, tentano di passare a rischio della vita il confine con la Francia.

Una “memoria attiva”, si è detto, la consapevolezza di essere “umili testimoni e successori” di quei partigiani che sempre meno sono in vita, ma che ci sono stati maestri, insegnandoci a essere custodi della Costituzione e dei suoi valori, e a impegnarci nella sua attuazione, tuttora in molte parti ineva-

sa. Si propone perciò un “Osservatorio sulla Costituzione” nazionale, che vuole essere una specie di “Corte costituzionale popolare”, e di fronte alla tragedia della guerra in Ucraina, l'attivazione della rete delle Associazioni europee della Resistenza, per un presidio internazionale della pace.



SERVIZI Ancora una volta il mito del Medioevo come periodo storico di decadenza, barbarie e chiusura mentale viene confutato dalla vicenda di Abelardo ed Eloisa, nella Parigi del 1100

Filosofando/Pietro Abelardo

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

Molto, troppo spesso, nel nostro parlare quotidiano cadiamo nel facile pregiudizio di indicare il Medioevo come un'epoca di decadenza, barbarie e chiusura mentale. Sicuramente un pubblico non specializzato potrebbe trovare poco interessante la filosofia medievale, in gran parte impegnata a commentare la filosofia antica e a dimostrarne la compatibilità o meno con la religione cristiana. Oppure persa in dispute dottrinali che oggi ci sembrano ancora più lontane dal nostro mondo dello stesso pensiero greco delle origini. Ma non fu né noiosa né monotona la vita di uno dei più importanti filosofi medievali, Pietro Abelardo.

Nato in Bretagna nel 1079, attorno al 1100 Abelardo si reca a Parigi, e in altre città culturalmente all'avanguardia, per seguire le lezioni dei più

quotati maestri del tempo. Focoso e ambizioso, comincia subito a disputare, e ben presto a litigare, con gli altri allievi e con gli stessi docenti. È l'inizio di una brillante carriera che gli permette di acquisire in breve l'ambito titolo di maestro e il diritto di insegnare in una delle più prestigiose cattedre parigine. Conosce così Eloisa, una delle donne più istruite dell'epoca nonostante la giovane età, e se ne innamora. Vista la sua grande fama, Abelardo riesce facilmente a essere accolto come precettore privato della ragazza, di cui diventa l'amante corrisposto.

Scoperto dallo zio di lei (forse orfano), rapisce Eloisa e la nasconde presso sua sorella, dove la diciassettenne da alla luce il figlio della relazione clandestina, esacerbando ulteriormente le tensioni familiari. Per calmare le acque il filosofo accetta un matrimonio riparatore, celebrato in gran segreto. Ma questo scontenta in primo luogo Eloisa, che per volere del suo novello sposo si ritira in convento. E soprattutto non placa l'ira dello zio, che assolda dei sicari per evirare nel sonno il focoso precettore.

La notizia dell'insolita punizione

diventa immediatamente di dominio pubblico suscitando non poco clamore nella Parigi del tempo. A questo punto lo stesso Abelardo sceglie la via monastica. Ma la sua fama e il suo carattere continuano a trascinarlo in numerose dispute sia con i suoi pari grado sia con i superiori, del suo stesso monastero o di altre correnti. Dispute che non si mantengono sul solo piano dottrinale, tant'è che egli arriverà a temere per la propria vita. Sono anche gli anni in cui scrive alcune fra le sue opere più importanti, presto condannate dalla chiesa di Roma. Morirà nel 1142. Alla morte di Eloisa, nel 1164, i due ex amanti verranno sepolti nella stessa tomba.

Abelardo raccontò le sue vicissitudini in una lettera a un amico, cui fece seguito uno scambio epistolare con l'ex amante Eloisa. Un epistolario sulla cui autenticità si è molto discusso ma che, se autentico, sarebbe una delle prime rivendicazioni da parte di una donna, Eloisa, a vivere pienamente l'amore al di fuori dell'istituto del matrimonio. In pieno Medioevo, epoca forse non così oscurantista come crediamo.



Meteo
www.meteopinerolo.it

Non piove, non nevica e fa caldo: un cattivo inverno

Un inverno praticamente senza pioggia, drammaticamente secco e mite, raffreddato a tratti solo da gelide giornate nebbiose legate alla forte presenza anticiclonica e al fenomeno dell'inversione termica. Nel gergo degli addetti ai lavori viene chiamato "freddo finto" perché non legato a nessuna irruzione fredda ma solo al ristagno di aria nei bassi strati.

Un unico evento precipitativo rilevante nella giornata dell'8 dicembre. Gennaio non ha visto neanche l'ombra di una precipitazione. Poi due gocce rade a metà febbraio hanno completato l'opera iniziata già a dicembre.

Pinerolo ha registrato 8 mm.

di pioggia in tutto il trimestre, a fronte di una media storica che si aggira intorno ai 100 mm.. Così, per la pianura la stagione invernale 2021/2022 si è rivelata una delle più secche degli ultimi 20 anni, capace di battere anche gli spettri del 2006/2007 e 2018/2019.

In montagna non è andata meglio. Sia Sestriere (circa 72

cm.) sia Prali (circa 35 cm.) hanno registrato accumuli nevosi inferiori alla metà della media attesa per l'inverno, anche in questo caso principalmente caduti nel mese di dicembre che ha "salvato" la stagione sciistica. I versanti esposti al sole sono da mesi completamente privi di neve, in molti casi già ricoperti da

fioriture anticipate della classica vegetazione montana.

Ovviamente l'anomalia idrica è andata di pari passo con una anomalia termica positiva, riscontrabile soprattutto sui rilievi e sulla fascia di pianura pedemontana dove l'inversione termica non è riuscita (salvo in un solo caso, 25 gennaio con t. max -0,3 °C) a creare le condizioni per un po' di freddo.

I dati Arpa di Pinerolo mostrano infatti un trimestre invernale che si chiude con una temperatura media più alta di 8 decimi di grado rispetto alla media storica (1988-2013).



Violette fra l'erba secca